

DOMENICA 30 APRILE 2023

LA PROTESTA La risposta del Presidio 9 Agosto a quella che viene definita «l'ennesima forzatura» sull'impianto

Depuratore, c'è l'appello al ministro

Il 5 maggio appuntamento fissato davanti ad Acque Bresciane

Pressing su Regione, Provincia e parlamentari, appello al ministro dell'Ambiente Gilberto Pichetto Fratin e manifestazione di protesta davanti alla sede di Acque Bresciane in occasione dell'assemblea dei soci convocata per il 5 maggio. E' la risposta del Presidio 9 Agosto «all'ennesima forzatura sui depuratori del Garda». Il riferimento è alla seconda diffida del prefetto-commissario che ha costretto il reggente pro tempore Mario Bocchio a riunire i soci, nonostante l'utility sia acefala dopo le dimissioni del presidente Gianluca Delbarba e di tre quarti del Consiglio di amministrazione. All'ordine del giorno dell'assemblea c'è l'iter del controverso progetto che punta a smaltire le acque fognarie prodotte dal Garda negli impianti sul Chiese di Gavardo e Montichiari. Per il commissario la procedura può proseguire sotto l'egida dei tecnici. «Invieremo una comunicazione al ministro dell'Ambiente per informarlo delle azioni del prefetto - afferma il comitato di coordinamento del Presidio - Pichetto Fratin aveva garantito ai parlamentari bresciani di voler temporaneamente fermare l'iter in attesa dell'esito dello studio ecologico sul Chiese finanziato dalla Regione e della riunione tra le Regioni Lombardia e Veneto e la Provincia Autonoma di Trento per rivedere l'accordo siglato nel 2017. Il commissario invece accelera. Vorremmo capire se siamo di fronte ad un corto circuito, o se invece il ministro non sia informato delle decisioni del prefetto». Il coordinamento del Presidio 9 Agosto che «resiste stazionando da quasi 630, ventiquattro ore al giorno, in piazza Paolo VI», ritiene che la procedura del depuratore, che prevede un investimento di 202 milioni di euro, non rientri nell'ordinaria amministrazione concessa ad un'utility priva dei vertici e della governance. «Per tale motivo chiediamo ai soci di Acque Bresciane di opporsi a questa ennesima prevaricazione, rifiutando l'invito alla convocazione in assemblea, attivando tutti gli strumenti giuridici a loro disposizione, all'occorrenza pure in sede di discussione. Facciamo appello a tutte le istituzioni coinvolte, quali Comuni, Provincia di Brescia, Regione, fino ai parlamentari, affinché esprimano pubblicamente il proprio dissenso verso questo modo di agire». E il 5 maggio è già stato fissato un presidio di protesta davanti alla sede di Acque Bresciane.. C.Reb.



Un momento di protesta al Presidio 9 Agosto